

Avvocati e medici sentono la crisi Vogliono la cassa integrazione - N. Sunseri - Libero - 11-10-09

Anche gli studi professionali sentono la crisi. Anche loro vogliono gli ammortizzatori sociali: più cassa integrazione oltre quella che hanno già ottenuto, il bonus occupazione, incentivi agli investimenti e, non ultimo, il diritto d'accesso alla moratoria bancaria visto che le parcelle vengono pagate con ritardi ormai mostruosi mentre le spese, a cominciare dagli stipendi dei collaboratori, hanno scadenze mensili. Notai, avvocati, medici, ingegneri: il variegato mondo dei liberi professionisti chiede aiuto al governo.

«La flessione dell'industria ha determinato, nei primi sei mesi, un calo del 30% del giro d'affari con punte maggiori per ingegneri e architetti che hanno risentito della caduta del mattone». A lanciare l'allarme Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, il sindacato dei liberi professionisti. L'unico del settore riconosciuto al ministero del Welfare e quindi autorizzato a partecipare ai tavoli negoziali.

Il blocco raggruppa sedici categorie: dagli avvocati ai notai; dai medici, ai consulenti del lavoro; dai commercialisti ai dentisti, gli psicologi, i veterinari. Un universo frantumato in piccole e piccolissime realtà. Cuore pulsante del popolo delle partite Iva: un milione e mezzo di professionisti che salgono a quattro milioni tenendo conto del personale di studio. Il 12,5% del Pil.

Proprio per far sentire la propria voce Confprofessioni ha tenuto ieri e venerdì, a Sirmione, sulle rive del Garda, la sua prima conferenza nazionale. Quaranta delegati provenienti da quattordici regioni. Presenti, fra gli altri Francesco Giacomini, ex direttore generale di Confartigianato e attuale consigliere di Unicredit, insieme a Michele Tiraboschi, consulente assai ascoltato del ministro Sacconi.

Le cifre della crisi sono pesanti: trecentomila posti a rischio, il 15% del giro d'affari andato in fumo. «I più colpiti sono gli ingegneri e gli architetti per via della debolezza del mercato immobiliare -dice Stella- Ma non stanno benissimo nemmeno i notai: sono crollate le compravendite, i mutui, la costituzione di società».

In discesa le professioni economiche (commercialisti, ragionieri, consulenti del lavoro) perché le aziende hanno tagliato le consulenze. Guadagni in diminuzione per i dentisti: «I pazienti se non hanno urgenza rimandano l'intervento a tempi migliori».

Nel frullatore sono finite le griffe: come l'architetto Norman Foster e gli studi legali come Bonelli, Errede e Pappalardo. Non certo i titolari che continuano a contabilizzare redditi a sei zeri. Ma per i dipendenti non sono tutte rose. I ragazzi faticano a inserirsi.

«C'è un equivoco di fondo nella politica italiana che impedisce alle professioni intellettuali di affermarsi come forza propulsiva del Paese -aggiunge Gaetano Stella- Restiamo un corpo estraneo all'economia nazionale».

Tutta l'attenzione infatti resta concentrata sull'industria. Tutti gli interventi del governo sono tagliati sulle esigenze di Confindustria. Il modello contrattuale è quello che va bene alla Marcegaglia. «Ma ormai il settore dei servizi è prevalente nel panorama economico italiano. Siamo un'economia di servizi ma il riferimento resta l'industria» aggiunge Stella. Ecco perché la conferenza di Sirmione ha chiesto un incontro a Sacconi per immettere altre dosi di flessibilità nel sistema.

«E' un vizio che ha radici antiche e si innesta direttamente sul modello di sviluppo del dopoguerra -osserva il presidente di Confprofessioni-. Né l'evoluzione del sistema verso le imprese di servizi è riuscito a modificare i rapporti di forza tra industria e professioni. La politica, ovviamente, segue il più forte».